Anno XXXIII — N. 320 Udine Giovedì 17 Novembre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Sull'Associazione Agraria di Consumo.

(Impressioni e considerazioni)

Dal periodo aureo, cioè quello della idealità e del patriottismo, la nostra Associazione Agraria, collo smorzarsi forse di tali sentimenti, passò verso il periodo argenteo, meno carico di pensiero, caratterizzato invece dalle applicazioni tecniche e dall'intento industriale onde giovare agli altri ed a se.

E guardando e giudicando obbiettivamente e spassionatamente, si deve ammettere che tale intento fu dal nostro massimo Istituto del tutto raggiunto nell'attuale periodo bronzeo, col perdere però di pari passo l'alta idealità e la chiara finalità alle quali deve tendere l'animo consapevole dell'Amministratore, sorretto e guidato da esse.

Più forse industrialismo che pensiero nel periodo presente; ed il poco pensiero ed il molto industrialismo, sostanzialmente riusciti forse più di vantaggio all'istituzione che alla gran massa rurale.

Non nego che l'industria (sezioni merci e macchine) arrechi indiscutibile utilità, che anzi di questa francamente c'è da esserne soddisfatti; ma non deve essa rappresentare il fine, ma il mezzo per giovare sia all'Associazione che agli agricoltori.

E quindi, a mio modo di vedere, gli eventuali utili della parte industriale potrebbero pur essere restituiti in parte ai singoli agricoltori; ma una parte di essi con le attuali e con le nuove entrate dell'Associazione, dovrebbero formare un fondo di cassa, dal quale trarrebbero specialmente ausilio, sotto forma di sussidi, tutti quegli enti cooperativi bisognosi di aiuto, tutte quelle nuove forme dell'attività collettiva per le quali i primi passi sono sempre i più scabrosi.

E sia questa la cassa non dell'Associazione Agraria, ma della Unione Friulana delle Federazioni Agricole, poichè tale deve diventare il nostro Istituto se vorrà vivere di vera vita, se vorrà riuscire come per il passato, benefico ed utile.

Ed infatti, guardiamo un po' il passato ed il presente dell'ambiente agrario friulano.

Nel passato mancava ogni organizzazione agricola e, quello che più monta, i singoli neppur lontanamente supponevano la forza del piccolo unito in cooperativa, così che ognuno pensava ai casi propri. Però gli stessi fondatori dell'Associazione Agraria, i più intelligenti ed evoluti agricoltori dell'epoca, sentirono la necessità di unirsi e di mettersi alla testa del progresso agricolo. Essi supplirono così alla mancanza della coscienza collettiva.

Ma questa dapprima lentamente, poi moltiplicandosi ed estendendosi col tempo, crebbe rigogliosa, ed ebbe nell'Associazione Agraria la benevola tutrice.

Sorsero così in ogni parte della provincia, circoli agricoli, latterie sociali, poche, troppo poche, casse rurali e ultima la benefica e utile Cattedra Ambulante.

Ma crebbe ancora la coscienza collettiva, più al di fuori che nel Friuli, in verità.

Così la piccola cooperativa, unione di pochi, trovò giovamento nell'alleanza con altre istituzioni analoghe e ne vennero i fasci, le federazioni.

* * *

Benchè da noi non ci sieno ancora delle vere e proprie federazioni, pur se ne sente il bisogno, se ne intravvedono le utilità.

Nello stesso regolamento del Comitato acquisti, accettato in via di prova per un anno così come era stato proposto in una delle ultime sedute del Consiglio dell'Associazione Agraria, si parla di associazioni federate al Comitato acquisti. L'essenza della federazione sta nell'eguaglianza di diritti e di doveri fra tutte le associazioni che vi aderiscono; ciò che proprio non si verifica di fatto.

Il Comitato acquisti in confronto alle cosidette federate fa la parte del leone. E trattandosi sempre di agricoltori friulani soci, tanto nell'uno che nell'altro caso, ed essendo l'Associazione Agraria di tutti i soci, non vedo perchè non si debba dare l'Amministrazione di parti così vitali ed attive, anzichè a soci privati, ai legittimi rappresentanti di quelle cooperative federate che sono le grandi consumatrici delle merci e quindi le maggiormente interessate nell'azienda industriale.

Così esse, prenotatrici e consumatrici delle merci acquistate in comune, sarebbero responsabili dell'amministrazione centrale del loro riparto cui presiederebbero i rappresentanti da esse designati.

Il nuovo regolamento di cui sopra è un breve e timoroso passo verso tale obbiettivo, che dimostra però come i componenti il Consiglio dell'Associazione Agraria sentano tutti la necessità della federazione.

E stando così le cose, prendiamo adunque il coraggio a due mani e, convinti come sempre di operare per il bene, diamo novello sangue vitale al nostro massimo istituto, trasformando il comitato acquisti in vera e propria federazione. Faremo opera utile, completa e logica e riacquisteremo presso gli agricoltori di tutto il Friuli quella simpatia, quell'affetto che sempre dimostrarono verso la nostra associazione - ad onore del vero, forse più nel passato che nel presente.

* * *

Mi sia ora permesso di considerare questo primo e decisivo passo verso una nuova era della nostra Associazione Agraria come raggiunto mercè il buon volere di tutte le forze agrarie attive e di seguire col pensiero la sua evoluzione per divenire l'Unione Friulana delle Federazioni Agricole.

Così come la federazione dei Circoli Agricoli, nascerebbe pure quella delle Latterie Sociali, cui già presiede un tecnico competente e zelante; quella delle casse rurali, e delle associazioni fra allevatori di bestiame le une e le altre prive oggi giorno, pur essendo in gran parte socie dell'Associaz. Agr., dei loro legittimi rappresentanti in seno al Consiglio. E con esse entrerebbe la rappresentanza delle mutue assicurazioni del bestiame e del ramo incendi, che per iniziativa di moderna, e già così benefica istituzione carnica, colà stanno per sorgere e troverebbero loro sede i nominati da tutte le altre forme di cooperativa e mutualità agraria, che speriamo col tempo abbiano a trovare fecondo terreno nella collettività agricola.

E perchè non dovremmo in seno al Consiglio dare ospitalità — ricambiata le mille volte da una collaborazione preziosissima e disinteressata — alla benemerita classe dei Veterinari, questi pionieri sparsi in tutta la provincia, la cui azione organizzata potrebbe apportare nel grande campo zootecnico quei vantaggi che già arrecarono le cattedre ambulanti nell'agricoltura in genere? Presentemente, dalla sempre lamentata dolorosissima perdita del D.r Romano, nessun Veterinario è consigliere dell'Associazione Agraria.

E perchè ogni sezione di Cattedra, cui oggi presiede un consiglio di vigilanza, non potrebbe avere il diritto di mandare il proprio presidente quale consigliere dell'Unione Federale? In tal modo ogni zona agraria, già ora delimitata e rappresentante uno stato di fatto bene accertato, avrebbe nel grande consesso agrario il suo naturale rappresentante, portavoce degli interessi della intera zona, anche se opposti e discordanti da quelli della generalità, poiché come adesso anche nell'avvenire le sezioni di cattedra dovrebbero essere al servizio di tutti gli agricoltori e trovare i sussidi anche al di fuori dei Soci dell'Associazione divenuta Unione Federale.

* * *

E dal riparto Comitato acquisti e da quello della Cattedra ambulante, potrebbero incominciare, a mio modo di vedere, le innovazioni in seno all'Associazione Agraria, perchè tanto il primo che il secondo hanno una struttura che con poco si adatterebbe all'uopo. hanno una vitalità, una forza latente da cui facilmente si potrebbero trarre i primi esempi del «nuovo indirizzo».

Ma crederei vane tutte le modificazioni, tutti i miglioramenti di qualsiasi genere, se non preceduti dalla necessaria libertà alla Cattedra ambulante col darle carattere indipendente (nel personale in special modo e nell'amministrazione) dalle altre parti dell'Associazione Agraria, pur mantenendo fra le due in comune i rapporti di reciproco aiuto nel campo elevato della fratellanza agraria e in quello della rappresentanza nell'alto consesso.

Ne risulta evidente la necessità che la carica direttiva non sia più abbinata nella stessa persona; uno sia il direttore tecnico della cattedra ambulante, l'altro il direttore tecnico commerciale dell'azienda industriale. E il direttore della cattedra ambulante dovrebbe essere contemporaneamente titolare di sezione e precisamente, come tale, occuparsi della «*zona grigia*» che è quella dei distretti di Udine, S. Daniele, Cedroipo, zona che è lasciata molto, troppo, a sè.

Questo titolare - direttore avrebbe la residenza a Udine e fra le tante sue mansioni, mi si lasci fissare fin d'ora questa che considero importantissima: cioè a dire esso dovrebbe organizzare in cooperative di produzione e di vendita tutti i produttori dei generi agricoli di prima necessità richiesti dal mercato di Udine. Tale iniziativa potrebbe e dovrebbe essere aiutata, oltre che dall'Associazione Agraria dalla locale Cooperativa Friulana di Consumo e dalla Società Umanitaria, risultando evidente l'utilità sia dei produttori che dei consumatori.

Il direttore commerciale avrebbe invece le mansioni richieste dal carattere industriale dell'azienda e sarebbe il propagandista, l'organizzatore di tutte le forme cooperative ad essa connesse.

In tal modo l'Associazione Agraria si trasformerebbe in Unione Federale; il suo comodo palazzo darebbe ricovero a tutte le federazioni; di queste nel Consiglio sarebbero rappresentate quante raggiungessero una certa importanza; e inoltre amministratori diretti spetterebbero ad ogni zona agraria, ad ogni categoria di interessi, in quanto non abbiano carattere di lotta di classe, dovendo rimanere sempre l'Associazione apolitica. Anche i privati, i singoli e logicamente i migliori fra essi si troverebbero fra gli amministratori, non certo però nella proporzione d'oggi di 25 contro i 6 rappresentanti dei vecchi comizi agricoli.

Così ogni argomento riguardante l'agricoltura nostra troverebbe nel consiglio legittimi rappresentanti, competenti conoscitori di tutti i bisogni, di tutte le aspirazioni sia locali che di classe. Rappresentanza più numerosa dell'attuale occorre; essa è pur necessaria, poichè il lavoro delle varie commissioni, quello d'ordinaria amministrazione ecc. e la sfera d'influenza dell'Associazione sono cresciute in modo straordinario dall'anno 1872 in cui fu redatto lo statuto. Allora erano sufficienti 25 amministratori: l'Unione federale ne abbisognerebbe del doppio, almeno. Da essi, modificando radicalmente l'odierno sistema interno, si sceglierebbero i componenti la *giunta esecutiva* che prenderebbe il posto dell'attuale presidenza.

I presidenti dei vari reparti dell'Unione Federale sarebbero gli assessori della giunta esecutiva, ognuno responsabile del proprio reparto. Nuovo, ma necessario, quello addetto alla contabilità e all'amministrazione patrimoniale, tanto più che l'Associazione è ora proprietaria di terreni e di case.

A questo punto un arguto spirito potrebbe osservare: — «son tutte belle cose, (oppure il contrario) ma... e i danari?» — Tutte le altre Federazioni non vivono pur esse? I pochi centesimi che ogni aderente alle società federate pagherebbe per la Unione, formerebbero un sufficiente capitale, aumentato ancora dalle quote sociali, dalle varie attuali entrate, da una parte degli utili dell'azienda industriale, dai sussidi governativi ecc. E una parte di questi introiti, di certo disponibile, passerebbe sotto forma di sussidi alle istituzioni bisognose e meritevoli di aiuto pecuniario.

Ecco l'azione integratrice e benefica del nostro istituto. In certo qual modo esso non farebbe, in ciò, che seguire l'esempio di parecchi governi, specie i piccoli delle regioni settentrionali d'Europa, che non si fanno iniziatori di alcun miglioramento agrario, ma indirizzano e sovvengono sempre, e in forte misura, le iniziative private, specie le collettive. Tanto più necessario sarebbe questa sua azione, in quanto in Italia siamo deliziati da un Governo che in fatto d'agricoltura, e specie nel movimento agricolo sociale, ha certamente più da imparare che da insegnare agli altri.

* * *

Le modificazioni che son venuto man mano enunciando non possono essere compiute tutte in una volta ma, sieno queste od altre, certo si è che l'Associazione Agraria ha bisogno d'essere rinvigorita, ha bisogno di iniziare e di condurre a termine un nuovo periodo nella storia della nostra agricoltura.

Ma per incamminarci su questa strada la quale se da un lato si presenta così attraente è pur dall'altro ardua e difficile, conviene che l'antica fiamma di un alto ideale ritorni ad ardere nel tempio della nostra agricoltura, bisogna che il costante pensiero degli amministratori sia sempre rivolto ad una alta finalità raggiungibile, nell'intento di arrecare sempre maggiori utili alla collettività agricola del nostro caro paese. Fermi e saldi questi ideali, venga l'attuale Consiglio dell'Associazione Agraria incontro ai legittimi desideri ed ai bisogni odierni degli agricoltori friulani col migliorare il nostro Istituto portandolo alla testa del movimento agricolo, tecnico e sociale, col ridurlo gradualmente alla vera e propria Unione Friulana delle Federazioni Agricole.

Udine 15 novembre 1910.

Dott. Guido Giacomelli

Cronaca Provinciale

Nuovo impianto idroelettrico in Carnia

La Carnia progredisce a grandi passi e si avvia sicura ed animosa, e più spedita che non ci saremmo aspettati, al raggiungimento di quello stabile e generale benessere ch'essa agognò e cercò ardentemente e che si ripromise dalla sua ferrovia.

Ha appena cominciato a funzionare il grandioso impianto della Società Industriale materiali da costruzione in Villa Santina, che un nuovo e pur importante impianto sta, ora, per essere condotto a termine. Intendo dire dell'impianto idraulico che la intraprendente Ditta Giovanni Venier di Villa Santina sta compiendo in Enemonzo e che presto sarà in esercizio. In questo impianto vengono utilizzati 200 HP che la ditta Venier impiegherebbe come segue: 100 cavalli per azionare lo stabilimento della società Industriale materiali da costruzione in Villa Santina; 30 cavalli impiegherebbe la ditta nei suoi stabilimenti per la lavorazione meccanica del legno in Enemonzo, i quali ora, da quanto m'è dato sapere, verrebbero notevolmente ampliati e largamente dotati del macchinario più moderno; ed una buona parte dei rimaneti 70 HP dicesi che servirebbe per animare una nuova industria che starebbe per sorgere in Enemonzo, della quale già parlasi che si stia costituendo la società, e per fornire la forza alle varie piccole industrie nei paesi che attraverserà la rete.

Di notte poi quest'impianto dovrebbe fornire la luce elettrica ai paesi di Socchieve, ad Enemonzo con tutte le sue frazioni, a Villa Santina e Tolmezzo. E già sono avanzati i lavori per la costruzione della rete fino a Villa Santina e si stanno ora cominciando i lavori per quella fino a Tolmezzo, ove si calcola che la luce arriverà entro questo inverno.

Ben venga e prosperi questa nuova industria, che anche a questo capoluogo della Carnia porterà notevoli benefici, poichè solo la concorrenza può far avere la luce a buon mercato.

Tolmezzo, 13 Novembre 1910.

Tolmezzo

— Fiori d'arancio. — Un ferito

16. — Ieri sera il sig. Spiritini Marino commerciante di Passau, giurò fede di sposo alla gentile signorina Luigia Rinoldi di Caneva. Vivissimi auguri.

* * *

La cerimonia civile si svolse qui ierri sera verso le ore 16. Di ritorno gli sposi a Caneva furono salutati da spari di mortaretti, di pistole ed altre manifestazioni gentili. Senonchè un individuo di cui non potuto sapere il nome, nel mentre sparava con la pistola ebbe la mano destra ferita dallo scoppio dell'arma, che gli strappò completamente le carni dell'indice, restando col solo tendine e gli lacerò il medio. Fu medicato dal dott. Cominotti, — il quale prevede per evitar una cancrena — di dover eseguire l'amputazione del dito.

Sacile

— Asta deserta

16. Ieri doveva seguire l'asta per la costruzione di un primo gruppo di cinque case popolari.

Non essendosi all'ora stabilita presentato alcun offerente, il Sindaco dichiarò la deserzione dell'asta.

Più tardi parecchi impresari si presentarono all'ufficio Municipale per sentire l'esito dell'asta e dichiararono che fra giorni avrebbero presentato una offerta ad aumento sul dato di cui il progetto relativo, non permettendo la cifra stessa un margine sia pure limitato di guadagno.

Rivolto

— Elezioni parziali. — Troppa fretta per la nomina degli assessori mancanti — Un Comizio.

15 — Visto e considerato che la frazione di Rivolto è senza rappresentanti al Consiglio Comunale, il Prefetto ha indetto le elezioni parziali per domenica 27 corrente. Ma mentre gli elettori si dispongono a nominare i quattro consiglieri che a loro spettano, i preposti all'attuale amministrazione hanno deliberato di convocare il consiglio 7 giorni prima delle elzioni parziali per completare i membri della Giunta.

E cioè si nominerà un assessore in sostituzione del signor Moretti eletto sindaco; un'altro in sostituzione del sig. Del Giudice il quale ha dato le dimissioni; un'assessore supplente lasciando il secondo (magnanima generosità) a disposizione di uno dei 4 consiglieri di Rivolto ai quali, domenica 27, arriderà la vittoria.

E non sarebbe stato più costituzionale rimandare il completamento della Giunta a dopo le elezioni parziali?

L'amministrazione Moretti si sente proprio tanto sicura della sua maggioranza?

E non potrebbe invece avvenire che i quattro nuovi Consiglieri facessero piegare la bilancia dall'altra parte?.. Ed allora... *patatrac!*

Corriere Giudiziario
Il fratricidio di Treppo Grande.

Udienza antimeridiana.

EUGENIO STROZZI

brigadiere dei carabinieri, dice come procedette all'arresto dell'accusato, due giorni dopo il delitto.

Accusato. No, sono stato io a presentarmi a lui; io ero pratico di quei luoghi e avrei potuto fuggire; lui non mi avrebbe preso mai più.

— Che individuo è l'accusato?

— E' soggetto pericoloso; violento, aggressivo; in famiglia non era benevisto da alcuno perchè non lavorava.

— Sa di pagamenti che avrebbero dovuto devolversi ad operai e furono intascati dal G. Batta Tea?

— Sì, l'ho saputo dallo zio. Ho pure saputo dai famigliari come il G. Batta s'imponesse un giorno allo zio intimandogli di sborsargli una somma di seicento lire.

— Con quali modi?

— Con un'arma, una rivoltella, mi sembra.

— Pare invece solo a parole, dalla sua testimonianza scritta.... Lei che parlò con la madre, ricorda che questa disse che il Giorgio, afferrando l'arma per le canne, la fece esplodere?

— Non ricordo.

Su questa circostanza avviene una contestazione circa la versione del delitto comparsa sulla «Patria».

— P. M. Sa che ci sia stata una questione tra il dott. Giorgini e la famiglia Tea, per adulterio?

— Sì, ci fu una questione per questo.

— Da chi lo seppe il teste?

— L'ho saputo in famiglia.

A questo punto vengono lette le deposizioni scritte dal brigadiere Strozzi che non sembra aver troppo buona memoria.

Avv. Zanuttini. — Sa dire il teste quale dei fratelli sia il più forte, fisicamente?

— Il Gio. Batta.

EGIDIO DELLA COSTA

era più amico del Gio. Batta che degli altri fratelli: dice che beveva e da ubbriaco era violento, temibile.

Il Presidente gli ricorda aver avuto un processo per diffamazione col Giorgio, il morto.

— Era ubbriaco il G. Batta quel giorno?

— Non posso dire: so che egli mi disse che avrebbe bevuto per guarire la sbornia del giorno precedente. La sera precedente mi chiese un paio di lire, ch'io non volli dargli.

— Siete vicino a casa Tea?

— Cento metri: intesi solo il Giorgio che disse: — «Lascialo stare che è matto».

— Allora; continua il teste, mi trovavo alla latrina; mi feci sulla porta di casa e udivo un frastuono confuso di voci.

— Non conosceste la voce del Giacomo?

— Ora mi ricordo; intesi, qualche parola da lui.

— Siete un oste voi, non è vero?

— Sissignore.

— Si capisce. Eravate presente all'arresto del Gio Batta?

— Sì; lo trovai con la testa reclinata, dietro un cespuglio; gli dissi: un bel lavoro hai fatto! — Egli era pallido e mi chiese: «sta male mio fratello?

— Quando il Gio. Batta non è ubbriaco, di che temperamento è?

E' troppo buono perfino; generoso, largo con tutti.

Ricorda poi il teste come il G. Batta fu veduto piangere un giorno, e decise anzi partire per l'Africa per sottrarsi alle persecuzioni famigliari?

Avv. Bellavitis. In quale stato d'animo crede si trovasse il Tea quella sera?

— Eccitato, sconvolto, senza dubbio?

Pres. Ora vi si ridesta la memoria.

Avv. Zanuttini. Lamentavasi di tutti e due i fratelli?

— Sì: di Giorgio e di Leonando.

— Sa il teste che l'accusato, dopo un diverbio avuto con lo zio, un giorno voleva gettarsi dalla finestra?

— Sì, è vero.

P. M. Era vostro buon avventore il G. Batta?

— Così... capirà...

Avv. Zanuttini. Sa che il Giorgio, in quella sera, andava in traccia d'una bicicletta per correre ad avvertire i cabinieri perchè il G. Batta non potevasi calmare?

— Sì, è vero.

* * *

Viene letta la disposizione di Antonio Trevisan da Teglio - Veneto, bracciante in casa Tea.

ATTILIO DE LUCA

L'accusato gli racconto un giorno dei litigi che aveva col Giorgio, perchè questo l'accusava d'aver consumato dei soldi. — Allora mi disse: — Un giorno o l'altro lo uccido! — Io cercai distoglierlo.

Accusato — Non è vero: dissi solo che, se continuavano a molestarmi, m'avrebbero irritato al punto da indurmi a commettere qualche sproposito.

ALFREDO DE LUCA

Vide il G. Batta quella sera, un'ora prima del fatto, che beveva un quarto di vino.

— Egli — continua il teste, mi fece vedere due temperini che aveva indosso: «— Vedi, mi disse, io non tengo mai temperini: non so come mi siano venuti in tasca.» — Poi andò via; un'ora dopo, aveva consumato il delitto.

Pres. Era ubbriaco?

— Non mi parve.

GASPARE DE LUCA

oste. Sentì pronunciare dal Gio. Batta minacce di vendetta contro i fratelli; dicevasi inesorabile come il destino, contro di loro.

Pres. Quando diceva così?

— Tantissime volte.

Accusato: non è vero, non è vero!...

L'avv. Bellavitis vorrebbe udire Egidio Della Porta, sull'abbandono del lavoro da parte dell'accusato.

Il teste dice che il Tea Gio. Batta aveva lasciato il lavoro perchè sospettato di frodare degli operai.

GIO. BATTA CECONI

d'anni 65, fu Giacomo.

— Ricordate che la sera dell'8 sett dell'anno scorso il Tea è venuto nella vostra osteria. Ci venne armato?

— Io non vidi armi; ho saputo che il fucile l'aveva messo nella stalla.

— Dopo stato lui, chiudeste l'osteria, vero?

— Sì.

— E il Tea è tornato; per dove è tornato?

— Non so; «xe la lega quelo che go scrito, là è tutto» (*ilarità*).

— Voi avete delle ragazze in casa vostra?

— Sì, due; ma sono cose che fanno tutti; non si sa come fare (*si ride*). Le ragazze dormono insieme. Egli entrò; le ragazze chiamarono me; mi alzai da letto e vidi il Tea in camera e lo feci uscire.

— Da dove era entrato?

— Credo per la stalla, che è in comunicazione con la camera.

— E voi, l'avete mandato via con le brusche o con le buone?

— Oh con le buone (*ilarità*)

— Avevate paura?

— Eh si sa; paura proprio no; ma a quell'ora vedere uno vicino al letto di altri...

— E dopo, avete udito colpi di fucile?

— Sì; ho udito, ma non so dove furono sparati i colpi; nella braida, credo. Io mi sono recato a letto subito dopo che mi ero liberato di lui; e non sono stato a fargli la guardia. Non so se i colpi furono sparati contro le finestre delle ragazze.

— E voi, dormivate quando furono esplosi i colpi?

— No, subito; ben dopo.

— Avete parlato di questa cosa con qualcuno?

— Non parlai con nessuno perchè le ragazze mi dissero di non parlare.

— Dicono che sia abitudine che qualcuno venga a trovare le vostre ragazze.

— Oh, no no, Si sa, nell'osteria viene sempre gente...

Pubblico Ministero, domanda che carattere ha il Tea.

— Pel tempo che l'ho conosciuto era di carattere «un po' differente.» Gli piaceva bere e quando un uomo è bevuto è un uomo ignorante (ilarità).

Pres. E quando sapeste del delitto, non vi chiamaste fortunato di esservi sbrigato di lui così facilmente?

— Anzi, dirò la verità: quella sera il Tea ubbidì subito.

Il presidente gli muove qualche contestazione.

A domanda dell'avv. Bellavitis ripete che è sicuro che i colpi non furono sparati contro le finestre.

BAGNARA DOTT. GIUSEPPE

medico a Tarcento depone ch'egli fu chiamato dai carabinieri per visitare il Tea una volta ch'era stato arrestato per lesioni al farmacista. Lo trovò in uno stato di violenza e di irresponsabilità; non si rendeva conto di ciò che faceva. Due giorni dopo il delitto visitò il Tea e lo trovò calmo e dolente Non voleva mangiare.

Avv. Zanuttini. Riferendosi al primo fatto, come avvenne quel contrasto col farmacista?

— Per un urto nella strada.

— Sa di altre violenze commesse dall'imputato?

No.

BASCHIERA EMILIO

ultimo teste d'accusa, amico della famiglia Tea.

— Sapete che il Tea à sparato i mortaretti; dove li sparò?

— In campagna.

— Non proprio in campagna...

— A poco distanza dalle case; ne ha sparati sette, otto.

Uno venne a lamentarsi, perchè aveva sparato vicino a casa sua. Non

l'ha riconosciuto per ubbriaco; lo vide a bere un quarto soltanto da De Luca.

— Avete parlato col padre del Tea, il 20 settembre?

— Sissignore.

— Che cosa vi ha detto?

— «Mio figlio è contento, oggi, per la festa» — egli disse.

Sul fatto non sa e non può dir niente.

— Che carattere à il Tea?

— E' di sangue caldo.

— Sempre? o soltanto quand' ha bevuto?

— Quand'è bevuto specialmente, ma in quella sera io non lo riconobbi per ubbriaco. Mi disse che andava a cena; parlava bene.

La sera del 19 il teste aiutò l'accusato a caricare i mortaretti.

* * *

Il cancelliere Fabeo dà lettura delle deposizioni dei testi Tosolini Pietro, Ruggiaro Giuseppe, morto.

Testi a difesa

MOLINO LUIGI.

— Avete sentito dire che il Tea voleva vendere la sua sostanza.

— Si, dalla voce pubblica pareva che il dott. Giorgini volesse comperare la parte che il Tea aveva intenzione di vendere.

— Sapete di minaccie che il Gio. Batta avrebbe fatto ai fratelli?

— Io non ne so niente; ne ho però udito parlare.

L'udienza è rimessa alle 14.

Udienza pomeridiana.

I testi a difesa

SULLE BEGHE IN FAMIGLIA

Guido Colsone non ricorda; Valentino Della Costa invece sì, e che i fratelli dell'accusato lo rimproverarono di non voler lavorare. Il Tita però quando non è ubbriaco, è un giovane dabbene e serio.

Il parroco di Treppo Grande, Don Luigi Sclabi, non sa dire molto di scienza propria; per sentito dire, riferisce sul carattere altezzoso dell'accusato; dice il di lui padre un alcoolizzato. Conferma le beghe in famiglia.

Maria Minisini dà buone informazioni di tutti, per non sbagliare. A stento il presidente le cava questo: che la sera del delitto incontrò il G. Batta, e piangeva, perchè (diceva egli) era stato maltrattato.

Virgilio Moretti maestro di Treppo Piccolo; dice il Tita impulsivo e vivace e accenna genericamente alle lotte domestiche del Tea.

Avv. Zanuttini. Non sa il teste di qualche stranezza commesso da ragazzo?

— Si; un giorno voleva lanciarsi dalla finestra.

RAGAZZO UCCISO (?), SFIDA E UNA MASSIMA CAVALLERESCA!

Domenico Anzil dà buone informazioni dell'accusato. Sa d'una causa dei Tea con la fabbriceria per il transito in un fondo. Tutti i Tea sono di carattere un po' vivace; i fratelli, alquanto rozzi.

Avv. Zanuttini — E' vero d'una questione tra voi e i Tea.

— Si, il Leonardo battè un mio ragazzo il quale in seguito alle busse morì; dissi poi al Leonardo che mi avrebbe pagato quel delitto, ci sfidammo a duello. Il Leonardo all'ultimo momento, trovandosi sul terreno vigliaccamente si ritirò; io allora gli mocciolai questa massima cavalleresca:

Saggio guerriero antico
Mai non ferisce in fretta;
Esamina il nemico
E il suo vantaggio aspetta;
E l'impeto dell'ira
Cauto frenando va;
alza la destra, il piede
Avanza, retrocede
E vincitor si fa.

L'eloquenza cavalleresca di Domenico Aurich mette gaiezza in tutti; scoppia un'ilarità generale.

Altri testimoni a difesa.

Giovanni Malore, Luigia Pilosio e Di Giusto nulla dicono d'interessante.

Gervasio Toniazzo, ex carabiniere, oste a Tarcento, conobbe il G. Batta presso tale Patriarca. Quivi giocavano frequente alla morra; però tutti avevano l'accortezza di smettere quando vedevano un po' alterato dal vino il G. Batta Tea, che allora era pericoloso.

Alfredo Patriarca, macellaio di Tarcento; dice litigioso e attaccabrighe l'accusato; riferisce episodi causati dal G. Batta, ubbriaco; un giorno dovettero legarlo, due anni fa, nessuno potendo calmarlo. Era ubbriaco. I compagni ch'erano con lui l'avevano, legato, lasciandolo, sul letame in una stalla.

Licurgo Missettini, geometra di Tarcento. Conosce il G. Batta da sei anni. Conferma la deposizione precedente circa l'episodio della stalla quando il Tea ebbe quistione con l'oste Toffoletti.

Il G. Batta era briaco fradicio; l'indomani ignorava affatto quello ch'era avvenuto.

Dando informazioni sulla famiglia Tea dice che il Giorgio pure era un po' vivace.

E' richiamato il dott. Enrico Zuzzi il quale dice che tutti i Tea sono di carattere vivo: prima il G. Batta, poi gli altri, il Giorgio compreso.

Il presidente congeda i testi e sospende l'udienza per qualche minuto. Segue quindi

La perizia Antonini

Il prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio dice ai giurati i risultati della sua perizia; esclude che l'accusato sia un vero e proprio alienato, ma lo trova anormale e ne rileva i fatti d'amnesia e anestesia rivelati anche al pubblico dibattimento. L'accusato agì sotto un l'impulso d'una semplice reazione passionale, ma in uno stato d'iracondia morbosa.

Rileva il fattore alcoolico che ebbe larga parte nella formazione della sua psiche, e conclude per la semi responsabilità di G. Batta Tea.

L'udienza è levata alle ore 17; il P. M. nella sua arringa sostiene la responsabilità secondo il capo d'accusa; la difesa, la semi infermità di mente e la provocazione.

Cassacco

— Le feste di domenica

Se per causa di Giove Pluvio la grandiosa pesca Pro Patronato Popolare di Cassacco non potè aver luogo, che in poi minima parte il giorno 30 ottobre u. s confidiamo non sia così anche domenica p. v. 20 Nobbmbre; sagra giorno di S. Valentino Martire.

Prenderanno parte due rinomate bande; alla sera uno splendido programma di fuochi artificiali ed una fantastica illuminazione alla veneziana; musica classica in chiesa con accompagnamento d'archi, e alla sera processione con l'arca del santo.

E la pesca!...

Dipende dal tempo; certo però ch'è ricchissima: desserts in rame e cristallo, servizii da tavola e da caffè; catene in oro massiccio, biciclette, macchine da cucire, fucili, tavoli in mosaico, sveglie, orologi, ecc. Ed ora ?... Auguriamo bel tempo!

Pagnacco

I funerali di Meni Tuzzi

Il plebiscito di dolore e d'affetto: ecco i funebri al vecchio garibaldino Domenico Tuzzi. Compaesani accorsi dai vicini villaggi, villeggianti, compagni d'armi dalla città, portarono il loro spontaneo tributo d'affetto e di dolore accompagnando al sepolcro il vecchio a tutti amico, a tutti caro.

Il «Caffaro» è chiuso. Fuori nel cortile, sotto gli abeti, si raccolgono man mano gli accorsi e di lui parlano con rimpianto e di lui ricordano gli innumerevoli aneddotti in cui spiccavano la sua bontà, il suo fermo patriottismo.

Due o tre colombi, le care bestioline del padrone, sono ritirati sulla finestra e guardano quasi dolenti anch'essi, l'affaccendarsi che si fa nel cortile... Nell'interno, guardo la serena faccia di Garibaldi, schizzata alla brava col carbone sulla parete, da un pittore amico del defunto, per fare un piacere a lui che adorava il suo Duce.

Tra i molti che sempre più si affollauo nella corte noto:

Avv. Urbano Capsoni, sindaco di Pagnacco, Nicolò Toso, cav. Raffaello Sbuelz, dott. Dino Bertolissi, Biagio e Giuseppe Pecile, Giuseppe Deotti, Viceispettore forestale Enrico Martina, tenente conte Giacomo di Prampero, Giusto Muratti, Adolfo Polo, Ugo Dorta, cav. Ermenegildo Novelli, ass. Pietro Baletti, Luigi Freschi, dott. Lino Zampilli, Giuseppe Colautti, dott. Domenico Sartori, Davide Giovans, Attilio Nardoni ecc. Erano rappresentati il cav. Leonardo Rizzani, l'impresa Rizzani, la famiglia Sonvilla, il dott. cav. Dalan, il Capellari Bortolo, il dott. Murero, il cotonificio all'Ancona, l'ing. Lorenzi, il sig. Pietro Fantoni, la famiglia de Toni, il dott. Carlo Marzuttini, il sig. G. Batta della Marina, e molti altri ancora.

Noto pure una rappresentanza dei reduci con bandiera, una della società di M. S. di Pagnacco con bandiera, e una fila di scolaretti, con ancora i libri e le cartelle in mano posti in buon ordine dietro lla bandiera, che un loro coetaneo portava fieramente.

Odo singulti a stento repressi. Ecco la bara portata fuori dal «Caffaro». Povero Meni, che più non rivedrà la soglia!...

Tutti si scoprono; il corteo si forma... Tra le molte ghirlande noto: quella della famiglia posta sulla bara; Rina e Leonardo all'amico indimenticabile; Famiglia Biancuzzi; impiegati impresa Rizzani all'amato collega; i generi ed i nipoti; Famiglia Francesco Savio; Famiglia Pecile all'amico Meni; La sorella ed il cognato Rossi; per ultimo, una piccola corona di foglie di lauro senza iscrizione... affettuoso pensiero di qualche umile che io non conosco...

Dopo le aseque in chiesa, il corteo, più imponente che mai, prende la via del cimitero. Tutta la strada è gremita di gente..

Quando la bara è calata nella fossa, e dopo che la bandiera dei reduci ha salutato il valoroso che ci ha abbandonati, l'avv. Capsoni le da pure il saluto. «Io, dice egli, con l'animo commosso porgo alla salma di Domenico Tuzzi il saluto estremo in nome della rappresentanza comunale, e della intera popolazione di Pagnacco, di cui credo interpretare il sincero rimpianto. Noi abbiamo accompagnato oggi all'eterna dimora una bella figura di galantuomo e di patriotta, una di quelle figure del buon stampo antico che vanno scomparendo pur troppo di giorno in giorno e che dovrebbe servire d'esempio alle nuove generazioni.

Continua ricordando le gesta del garibaldino nelle campagne del 50, del 60 e del 66.

La sua memoria, conclude egli, vivrà a lungo fra questi ameni colli e la sua bella figura rimarrà impressa ai molti frequentatori del «Caffaro», dove l'effigio di Garibaldi dipinta da mano d'artista starà ancora a lungo a rammentare che un valoroso garibaldino alloggiava fre quelle mura, e ne adorava la sua memoria leggiadra. Onde direm di lui col poeta:

Garibaldi era l'angelo fiammante
Ed egli fu della porpurea schiera
Nei giorni dell'ardente primavera
Anima bella generosa amante.

Parla quindi il Giusto Muratti, con voce vibrante di commozione. Egli dice:

«A Meni Tuzzi in nome dei reduci delle patrie battaglie porgo l'estremo saluto. In noi vivrà eterna la sua memoria di nobil uomo; di cittadino, d'amico; l'animo suo che pieno era di sentimenti nobili, altro non poteva dare che rette azioni. Non crediate o giovani che la patria non possa aver bisogno di voi. Se e quando averrà, che ella vi chiami, siate pronti com'egli fu e ricordate la sua bella figura e alle sue azioni sempre ispiratrici.

A te, Meni, dai compagni l'estremo saluto...»

La gente che s'assiepa intorno alla bara già internata, ascolta commossa. Lontano, fra le nuvole, il sole morente getta l'ultimo guizzo d'oro, che si rinfrange sugli alti cipressi e più lungi sulle montagne biancheggianti. La bara del povero defunto rimbomba alle prime palate di terra che la ricoprono...

Lasciamo il triste recinto pieni di malinconia: è scomparso un amico, è scomparso un grande galantuomo, è scomparso un tipo carattoristico della «vecchia guardia», della generazione eroica che fece l'Italia.

Gemona.

— Il nuovo mercato.

Dunque sabato p. v. avremo, se il tempo lo permetterà l'inaugurazione del secondo mercato mensile istituito con delibera consigliare 13 ottobre 1909 che si terrà il terzo sabato dei mesi invernali: cioè di Novembre, Dicembre, Gennaio e Febbraio.

Il Comune e la Società Pro Glemona per questa occasione hanno messo a disposizione di un comitato apposito la somma di L. 200 da erogarsi in premi ai migliori e meglio tenuti capi bovini, senza distinzione di razza, sesso ed età che veranno condotti al mercato non più tardi delle ore 10 antimeridiane.

La premiazione seguirà alle ore 11.

In tale giornata i venditori ambulanti saranno esonerati dalla tassa di posteggio.

— Il telefono.

L'ufficio pubblico del telefono nella settimana ventura verrà trasportato in uno stanzino del negozio della signora Lucia Cedaro. Essendosi inscritti nuovi abbonati, dato il continuo sviluppo, la Società dei telefoni, giustamente ha deliberato di fare l'impianto di un centralino per cui d'ora in avanti si potrà comunicare direttamente tanto con Udine come con Tolmezzo, e tanto l'attuale linea con Buia come quella in via di costruzione con Osoppo verrà collegata con Gemona.

Codroipo

— Tramvia Latisana - Codroipo

15. B. (*Giunta alle 11 di ieri in posta*) — Se da lungo tempo non si sentiva parlare della progettata tramvia Latisana Codroipo, ciò non vuol dire che il Comitato, nominato nel primo Convegno, dai sindaci dei Comuni interessatii sia rimasto inattivo. Tutt'altro. Il Comitato, del quale è anima il sig. Luigi Ballico, se ne occupò costantemente ed anzi mi consta che giorni fa ci fu a Milano un convegno nello studio dell'onor. Luzzato dei sig. Luigi Ballico ed ing. Schiavi di Udine.

Ora il Comitato stesso con odierna circolare a stampa ha invitato tutti i sindaci dei comuni dei distretti di Latisana, Codroipo e San Daniele, alla riunione, presieduta dall'on. Riccardo Luzzatto che si terrà in Codroipo venerdì 27 novembre alle ore 10 ant. nella sala del consiglio comunale, gentilmente concessa per discutere e deliberare in merito alla Tramvia congiungente il Porto dello Stella con Spilimbergo Gemona attraverso i distretti di Latisana, Codroipo e S. Daniele.

A detta riunione furono invitati gli onorevoli Co. Rota e Hierschel. Data l'importanza della cosa si spera che tutti i rappresentanti dei comuni, ai quali venne diramato l'invito, non mancheranno di intervenire.

— Consiglio Comunale.

Venerdì, 18, è covocato questo Consiglio Comunale. Fra gli oggetti da trattare vi noto i seguenti: Nomina delle Commissioni: Elettorale, per la tassa di famiglia, per la tassa di esercizio e rivendita, e della vigilanza sull'andameto delle scuole; approvazione del bilancio preventivo del 1911; zussidio al segretariato dell'Emigrasione.

Sutrio

— Echi del convegno p ofessionale d'Udine.

Poichè taluno ha accennato — sia pure in modo vago — alla mancata partecipazione e adesione di questa scuola di disegno al convegno delle scuole professionali, è bene sapere — per chiarire equivoci e dissipare erronee interpretazioni — che il Presidente della stessa, cav. Marco Del Moro, così telegrafava al prof. Measso, direttore delle scuole d'Arti e Mestieri di Udine.

Prof. Measso, Udine

«Pregola rappresentare Scuola disegno Sutrio odierno convegno Scuole professionali. Ossequi.»

Presidente del Moro

S. Daniele

— Un terzo riparto medico.

Mi constava che l'onorevole Giunta Municipale avesse deliberato di proporre all'approvazione del Consiglio Comunale l'istituzione, nel Comune, di un terzo riparto medico; ma volevo riservarmi di parlarne, quando tale istituzione fosse definitivamente concretata.

Poichè altri ne hanno già parlato, diventa inutile la mia riserva.

Altre volte, dalle colonne della «Patria del Friuli», io sostenni la necessità di un terzo riparto medico per il nostro Paese.

Infatti: il Dott. Colpi è, si può dire, interamente assorbito dalle esigenze del riparto chirurgico al nostro ospitale, che va di giorno in giorno aumentando il lavoro; il dott. Giacomo Vidoni, provetto nell'arte medica, dovendo disimpegnare eziandio alle funzioni di direttore dell'anzidetto ospitale — succursale del manicomio ed alla condotta medica, non può, anche per le sue attuali non liete condizioni di prospera salute, bastare alle esigenze del pesante servizio, sebbene vi ponga la maggiore buona volontà; di modo che il servizio sanitario del paese è alquanto deficiente, e richiede l'istituzione di una terza condotta medica, che io auguro venga affidata ad un medico compaesano, il quale, da anni, con animo disinteressato, supplisce alle lamentate deficienze delle nostre condotte mediche.

— Luce «smorta».

Da qualche tempo lo splendore delle lampade elettriche per l'illuminazione pubblica gareggia con quello delle lucciole. A renderla più intensa, contro il parere del Presidente della «Società per l'Illuminazione Elettrica», da qualche giorno, è stata ceduta una parte di energia al Cinematografo, funzionante sul Piazzale del Mercato; così che l'esile luce, data dalle lampade non sullodate, sta a dire: «qui ci dovrebbe essere una lampada per l'illuminazione del paese».

— Il pedaggio.

La questione della riduzione della tariffa per il passaggio degli operai del comune di Ragogna, recantisi a lavorare sul tronco di ferrovia Spilimbergo-Gemona, rimane insoluta. Il Consorzio pel Ponte sul Tagliamento ha dato voto favorevole un'altra volta; ma l'impresa Odorico, concessionaria, per sette anni, del pedaggio, non intende di cedere.

Avrà le sue ragioni. Io però, mi permetto di osservare che se il Ministero, o chi per esso, ad evitare turbamenti dell'ordine pubblico, si decidesse a non lasciare per ora assumere dall'impresa dei lavori opperai della sinistra sponda del fiume, l'impresa del pedaggio verificherebbe meno guadagno, che con una temporanea ed eccezionale riduzione della tariffa.

— La fiera

Non ostante l'incertezza del tempo, la fiera d'oggi è riuscita abbastanza bene e per concorso di gente dai paesi vicini e per numero di animali sul piazzale del Mercato.

— Per l'Asilo infantile

L'onorevole sindaco invita gli istituti locali, chiamati ad essere rappresentanti nel Consiglio direttivo dell'istituendo Asilo d'Infanzia, alla nomina del loro rappresentante.

S'iniziano così le pratiche definitive per l'istituzione del troppo lungamente aspettato istituto d'educazione dei nostri pargoli.

— Tiro a segno

A cura della nostra Società di Tiro a segno domenica e lunedì 20 e 21 corr. dalle 13 alle 17 seguirà il Tiro Sociale.

Eccovene il programma:

Categoria I. Pei soli soci mai premiati con medaglia.

Quattro medaglie d'argento di Premio.

Categoria II. Ammessi i soci non premiati con Medaglia d'oro od equivalenti nelle Gare della Società.

Premi: Blindato centro oro — un fucile Vetterly con due pacchi cartucce, ciondolo d'argento, due medaglie d'argento.

Categoria III. Per tutti i soci, ammessi al 31 ottobre p. p.

Premi: due medaglie d'oro — fucile Vettergli e due pacchi cartuccie — ciondolo d'argento — medaglia d'argento.

Da Gorizia

— Triste ricorrenza.

Oggi un mese, il 17 ottobre, o Carlo Michelstaedter, ci lasciavi sul punto di cogliere il premio dei tuoi studi: premio quanto altro mai meritato.

Abbiamo letto le tue prose sconsolate, abbiamo sentito nei tuoi versi cantarci l'inno della giovinezza della natura rinnovellata, e della giovinezza tua spenta, ahimè senza ritorno.

Abbiamo da quelle pagine frizzanti ed ardenti, spigliate e profonde, vedute il fosforo del tuo cervello, fiammeggiante di luce, bruciante di calore infinito, ed in quella fiamma lampeggiare l'anima tua.

Siamo penetrati da quegli spiragli negli arcani del tuo pensiero insaziato di verità, sdegnoso, irrequieto, insofferente di questa pallida vita. Ora ti sappiamo, tutto, Carlo, indimenticabile nostro!

Ma non ti cerchiamo là sotto la bruna terra dove nelle lacrime, ti fiorisce senza tempo nè confine il fior dell'affetto e il dolor della perdita. Ti cerchiamo più su più in alto, nell'alitare del tuo spirito imperituro, nei campi infiniti del vasto pensiero tuo, per i quali innamorato di ogni cosa bella nell'arte, nelle Lettere, nei veri eterni, ha peregrinato. Perchè tu, pianto di superbo rigoglio, hai dato in strano sboccio, insieme il fiore ed il frutto.

E l'uno e l'altro ti sopravivono, perchè tu sei morto alla vita, ma vivi tutto di nella morte!

c. c. l.

— I regali del Governo.

Dalla fine dell'anno scolastico 1900-10 fino ad oggi il posto di Direttore presso questo Ginasio dello Stato era stato tenuto in via provvisoria da uno slavo e cioè dal Prof. Snidersig, il quale però cercava di non servirsi della scuola per far propaganda slava, e di non portare i sentimenti degli italiani. Questi sempre di facile contentatura, non avrebbero visto di malocchio la nomina del Professor Snidersig a Direttore. Ma il Governo volle vincere gli italiani di cortesia e nominò a Direttore del locale Ginasio uno slavo puro sangue il Prof. Tominsek di Lubian. Gli sarà anche il reggente arbitro delle paralelle italiane!

— La polenta alla civica Casa di Ricovero.

Fin ora ai poveri ricoverati veniva fatta la polenta in una pentola o qualche cosa di simile, sicchè la polenta riesciva naturalmente poco meno che immangiabile.

In una delle tante visite che fece il nostro podestà, on. Giorgio Bombig ai ricoverati in quella Casa, s'imbattè anche a veder fare la polenta a quel modo.

E accorgendosi che riusciva ben poco friulanamente, espresse il desiderio che si fornisse la Casa di una caldaia a macchina, per poter ottenere una polenta meglio rotta e più gustosa.

Fu osservato al Podestà che già il lavoro del fabbro avrebbe superato la spesa di cento corone.

Il Podestà con quella benevolezza e bontà che lo distinguono disse: — E se dovessi anche pagare la caldaia di mia tasca, voglio che quei vecchi abbiano almeno un buon pezzo di polenta.

Di questi episodi generosi del nostro Podestà si potrebbero annoverarne molti; piccoli tratti che dicono l'uomo e il cuore.

— Arresto.

Fu arrestato qui il tipografo Antonio Beandi d'anni 27 da Bari, perchè già espulso da tutti i paesi dell'Austria.

— Le nostre scuole per il monumento a Zorutti.

Furono invitate tutte le scolare delle nostre scuole a concorrere voluntariamente all'erezione del monumento a Pietro Zorutti.

Nella scuola cittadina e popolare femminile di Via San Giovanni dalla terza classe in su furono raccolte ben 63 corone.

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio

Seduta del 16 novembre 1910.

Presenti: Morpurgo presidente, Muzzati vice-presidente, Battocletti, Beltrame, Brunetti, Coccolo, de Marchi, Mosca, Orter, Passalenti, Pico, Piussi, Polese, Rizzani, Spezzotti.

Assenti: Brunich (giustificato), Corradini, Galvani (giustificato), Lacchin, Micoli (giustificato), Rossetti (giustificato).

Sulle comunicazioni della Presidenza prendono la parola Brunetti perchè l'Austria risolva la questione dei pascoli alpini; Battocletti su parecchi argomenti d'interesse ferroviario; De Marchi per il miglioramento del servizio della ferrovia carnica, specie nei riguardi degli abitanti del Canale del Ferro; Pico sullo stesso argomento e sul servizio della linea Udine-Pontebba; Polese sulla sistemazione sempre attesa del fabbricato viaggiatori nella stazione di Pordenone.

Il Presidente accoglie le raccomandazioni e comunica una istanza, giuntagli poco prima, del Sindaco e di molti commercianti e industriali di Tricesimo per ottenere dall'Amministrazione delle ferrovie che il binario di quella stazione venga sviluppato in ragione dei bisogni del commercio. L'istanza sarà presentata e raccomandata alla Direzione Compartimentale. Comunica infine d'aver pure presentata e raccomandata una istanza di molti commercianti di Pordenone, Sacile, Udine e Venezia, contenente alcune proposte per il miglioramento delle comunicazioni fra il Friuli e Venezia per la via di Treviso

Partecipa che la Camera contribuì con lire 100 agli studi intrapresi dalla Società Veterinaria allo scopo di migliorare la razza dei suini in Friuli.

La Camera ratifica.

Ferrovia Ostiglia, Treviso, Pedemontana e Cividale Canale. — Il Presidente ricorda l'azione svolta dalla Camera e dagli altri enti locali su questo argomento e presenta il seguente ordine del giorno:

La Camera di Commercio di Udine fa voti: «Che la costruenda linea Ostiglia, Treviso, militarmente e commercialmente importantissima, trovi il suo completamento, in Friuli, nella ferrovia Pedemontana a scartamento normale, che l'autorità militare ritiene indispensabile alla difesa;

Che la Pedemontana, staccandosi da Sacile non si fermi a Pinzano, ma passi sulla sinistra del Tagliamento per toccare quella zona fortificata e per facilitare il traffico fra i paesi delle due sponde;

Che la linea prosegua a Udine per unire al capoluogo della provincia la vasta zona pedemontana, finora isolata, e per assumere, anche economicamente, la maggiore importanza;

Che la difesa del confine orientale sia solertemente sistemata, in modo da permettere la costruzione — chiesta dagli enti locali — della linea da Cividale al confine, la quale, raccordandosi alla grande arteria Assling — Gorizia — Trieste e avvicinando Vienna, l'Ungheria e l'Oriente d'Europa a Venezia, a Bologna e a Milano, rappresenterà un alto interesse economico non solo della Provincia di Udine, ma dello Stato.

Pico svolge ampiamente le ragioni in appoggio dell'ordine del giorno della Presidenza, per quanto riguarda il raccordo Cividale-Canale.

Coccolo aderisce così all'ordine del giorno della Presidenza come alle considerazioni del cons. Pico.

Battocletti appoggia pure l'ordine del giorno, che, messo ai voti, viene approvato ad unamità.

Privative industriali — Si approvano la relazione e il parere della Presidenza circa il disegno di legge sulle privative industriali, presentato dal Ministero.

Sussidi ad alcune Scuole di disegno — Il Presidente osserva che, all'indomani del Convegno pro Scuole professionali operaie, promosso dalla Camera, corre obbligo alla Presidenza di spiegare perchè la misura di questi nuovi sussidi furono inclusi, era già approvato dalla Commissione di finanza, e la Presidenza non credette opportuno di modificarlo prima che il voto del Convegno non fosse tradotto in atto, e cioè non fosse costituita la Commissione per l'erogazione dei contributi della Provincia, della Camera di Commercio, della Cassa di Risparmio e della Sezione friulana dell'Umanitaria. Allora sarà il caso di provvedere ad un aumento del fondo di lire 5487 che la Camera destina annualmente alle scuole professionali.

Allo stato delle cose la Presidenza propone di accogliere le nuove domande, accordando lire 100 alla scuola di Tarcento, 100 a quella di Codroipo, e 25 ciascuna alle scuole di Forni di Sopra, Castelnuovo e Pasian Schiavonesco.

Coccolo è convinto che i denari destinati alla istruzione professionale degli operai sono spesi bene; soltanto è da raccomandare alle scuole un indirizzo più pratico.

Orter si associa.

Il presidente osserva che sarà questo uno degli scopi della costituenda Commissione provinciale.

La Camera approva i proposti contributi e, su proposta della Presidenza, consente a rendere permanente il sussidio annuo di lire 50 alla scuola d'arti e mestieri d'Ampezzo.

Accetta pure di aderire, con la quota annua di lire 30, all'Istituto coloniale italiano.

Bilancio preventivo 1911. — Si approva il bilancio preventivo del 1911 in lire 49431.43 in entrata e in uscita, lasciando inalterata la tassa in lire 31500.

Nomine di rappresentanti. — A Consigliere della Cassa di Risparmio di Udine, in sostituzione del dimissionario cav. G. B. Spezzotti, viene eletto il sig. Ettore Spezzotti.

Viene rieletto il rag. Girolamo Muzzati a delegato nel Consiglio direttivo della scuola serale di contabilità in Udine.

L'inchiesta sull'Associazione Agraria.

Dopo mesi di lavoro, l'inchiesta sull'Associazione Agraria è finita. Ieri, la commissione che n'era stata incaricata — composta degli on. Girardini e Morpurgo e del comm. Renier — ha consegnato alla Presidenza dell'Associazione la Relazione sull'inchiesta e le conclusioni, perchè possa farne le deduzioni proprie. Del contenuto nulla sappiamo dire perchè destinato a rimanere ancora segreto per qualche giorno.

— A ricordare Tita Cella

nel 31.o anniversario di sua morte, la Società dei Reduci appose una corona al busto del valoroso garibaldino sotto la Loggia San Giovanni.

— Nozze d'argento.

Oggi i coniugi Daforno festeggiano il loro venticinquesimo anno di matrimonio. Auguri.

Il nuovo lutto

di una famiglia straziata.

Da Mercogliano, la terra che alberga le dilaniate spoglie dell'impiegato postelegrafico Giuseppe Piemonte, vittima del brigantesco assassinio commesso nella nostra città la notte del 14 aprile passato; ci giunge una funebre partepirazione: «Il padre Michele, la madre Concetta De Napoli, i fratelli Sabino e Raffaella colpiti e straziati da nuovo lutto, danno il triste annunzio della morte della signorina **Arcangela Piemonte**, insegnante, a soli 22 anni.» — La sorella della vittima!... E chi sa che l'orrenda fine del fratello suo non abbia accelerata la morte di questa infelice giovinetta?...

Comunque, noi pensiamo con infinita pietà al succedersi così immediato della sventura su quella straziata famiglia; e mandiamo ai dolenti superstiti le nostre più profonde condoglianze.

— Lagnanze di commercianti e industriali.

Sono vecchie, ma sempre in fiore: e vengono dalla mancanza di spiccioli in ramo e dei biglietti di stato di piccolo taglio. Intendiamoci; non la mancanza « relativa », dei singoli negozianti, cui manchi la pecunia; ma la mancanza nella circolazione dei centesimini, dei pezzi da due cent. ecc. e dei biglietti da lire 5 e 10. E queste monetuccie e questi... bigliettini, sono anch'essi necessariissimi per i bisogni del commercio e dell'industria e la loro scarsità invece è permanente! Si pensi che, alla fine, anche il grosso commercio si viene sminuzzando; e per il commercio al minuto occorre la moneta piccola. La nostra piazza, poi, ne assorbe una grandissima quantità del continuo; colle sue cooperative, colle numerose industrie grandi e piccole; con che sempre e sempre la scarsità lamentata si fa sentire e si lamenta: ma senza frutto. La tesoreria finora si mostrò sorda o quasi a ogni lamentela, a ogni domanda, a ogni pressione.

— Che cosa dobbiamo fare? — domandava un commerciante al minuto, addirittura « esasperato ». — Le Banche non han da cambiare, la tesoreria non ha da cambiare; e noi che diventiamo matti tantissime volte per « dare indietro » su un biglietto da cinquanta lire! e anche da dieci o da cinque!...

Trattenimenti e Spettacoli

L'ultima della compagnia Bodda-Sainati

La compagnia drammatica Bodda-Sainati ha ieri sera chiuso il brevissimo ciclo delle sue rappresentazioni straordinarie con il « Malefico anello » di Rastignac.

Il tempaccio aveva concesso un po' di tregua, ma gli spettatori erano ben pochi in più dell'altra sera. La causa va ricercata nell'impressione tutt'altro che favorevole della prima serata. « La piccola cioccolattaia » ha guastato le altre due rappresentazioni che meritevano maggiore attenzione e per i lavori in sè e per gli artisti che si rivelarono quali non si sarebbero neanche sospettati nella commedia del Gavault Diciamo *gli* artisti, ma meglio dovremmo dire *i due* artisti che danno il nome alla compagnia, il Bodda e la Sainati.

Del « Malefico anello » si è parlato anche troppo sui giornali perche, pure essendo novità per Udine, non lo si conosca. Ha pregi indiscutibili di dettato, di verbo: qualche volta però filosofeggia un po' troppo, e questo, se serve a lumeggiare e approfondire meglio il problema sociale e d'anime che tratta (il malefico anello del matrimonio da rompersi col divorzio) toglie di speditezza e disinvoltura dall'azione.

Diffetfo tuttavia che potrebbe essere un pregio da un avvocato Speroni che non facesse cadere le braccia come il Barni ieri sera, ma che fosse un artista vero.

La Sainati fu assai efficace, specialmente nell'ultimo atto nei supremi momenti; il Bodda è artista sobrio, vigoroso. Fu applaudito a scena scoperta, come del resto due tre volte anche nel «Rifugio» in cui si rivelò eccellente drammatico.

Gli altri, chi più, chi meno, lasciano tutti a desiderare.

Dopo la commedia il Bodda disse benissimo «Faida di Comune» di Carducci e «Pierino» di Pascoli. Fu assai applaudito.

— Le operette.

Domani sera la compagnia d'opere comiche e d'operette « Parigi » inizierà al Sociale, il suo corso di rappresentazioni con la signora Vedova allegra.

Dai lettori

Zingareide.

Si ricorderanno i miei concittadini, di quel certo Zilli che, volendo passare una sera dopo le nove per la passerella tra porta Pracchiuso e Ronchi si buscò quattro piattonate dalla gurdia daziaria di servizio, e tre mesi d'arresto dal Tribunale...

Io me ne rammentai l'altra sera con rammarico se non con rabbia, quando fui presente ad un fatto che avrebbe meritato ben peggio.

Saranno state le 24 circa. Quando fui all'altezza della passerella, vidi: la guardia aprire la cancellata e lasciar passare due o tre zingari mentre i carabinieri di guardia, stavano poco più in là, attenti a non so che cosa. Il fatto mi stupì molto e decisi di riportarlo sulla « Patria » anche perchè la sera dopo, alla medesima ora, mentre rincasavo con mia moglie, in mezzo alla strada che conduce a Laipacco, balzarono dall'oscurità cinque o sei ombre. impedendo il transito.

Erano i cavalli degli zingari, chissà mai, da che porta usciti, o da che parte venuti!...

Perchè si tollerano queste cose?

Un abitante del subburbio Ronchi

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: di 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte all'*Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

= Il tempo probabile.

Sembra che l'« estadela de San Martin » sia per venire, quest'anno nella seconda metà del novembre. Difatti, le previsioni per la seconda quindicina sono buone. In massima avremo belle giornate e relativamente caldo, che si prolungheranno sin verso la fine del mese, non senza però un probabile acquazzone di tipo quasi estivo, cioè accompagnato da lampi e tuoni, fra il 22 e il 23; acquazzone che si aggirerà sull'Emilia, sulla Romagna, sul Veneto con qualche violenza. Pare poi che il novembre, sulla fine, voglia ...dar mano al dicembre, nel senso che sopravveranno verso il 29-30 venti freddi che potranno regalarci anche qualche po' di neve, se non proprio alla città a zone non molto lontane.

— Quel che dice una madre.

Venne all'ufficio nostro la madre di quell'Ezio Zoratti d'anni 17, arrestato domenica mattina ubbriaco di Rùm per compartecipazione in furti perpetrati la notte medesima, a pregarci di pubblicare che suo figlio fù trovato dal triestino Gherdof e da Candotti, e costretto con minaccie e vie di fatto ad usare i grimandelli.

Sabato mattina per tempo era uscito al lavoro; s'imbattè nei due furfanti che lo condussero a Cividale quindi a Udine e S. Gottardo. Egli — secondo la madre — fu la vittima dei due ladri.

A Cividale, egli acconsentì di andare perchè vi abitano due zie di lui: ma quando gli proposero di recarsi a rubare, cominciò a protestare, che mai più si sarebbe associato a simili imprese. Il furto in danno del cav. Coceani lo avrebbero commesso gli altri due. Poi, vedendo che non lo potevano ivi adoperare nelle losche imprese, l'avrebbero ricondotto a Udine. Questo sempre stando al racconto della madre.

— L'ha proprio rubato il piccino?

Ieri si presentò in questura il fanciullo Enrico Zamolo di Sante d'anni 12. Consegnò al delegato un orologio dicendo che l'aveva rubato un altro ragazzo, Arturo Ballo, figlio di un capo muratore, nell'interno della stazione ferroviaria. A chi? Non seppe dire.

— Un portafoglio sviato.

Ieri il sig. De Lorenzi da Palmanova, smontando dal treno, s'accorse mancargli il portafoglio che aveva nella tasca interna del soprabito. Ricorse al capo-stazione; questi naturalmente ordinò delle indagini.

Non passarono molte ore che gli impiegati della posta, togliendo la corrispondenza della cassetta per il pubblico, vi trovarono "lo scomparso„ gonfio di carte. Fu restituito al sig. De Lorenzi che lo trovò perfettamente in ordine; non conteneva però denari.

Assortimento completo di frutta secca comuni e di lusso i sig. Buongustai potranno trovare al premiato Emporio Ligugnana Via Manin.

— Smarrimento

E' stato smarrito un cane *pointèr* di 8 mesi bianco a macchie caffè che risponde al nome di *Blitz*: Chi lo trovasse è pregato a farne avvertito il co. Trento a Dolegnano dal quale riceverà competente mancia.

— Per le soirès invernali

il miglior cacao, cioccolato in polvere, gianduia mignon fantasia per teatro, confetture, caramelle, si trovano sempre fresche ed a ottimi prezzi al Negozio Fongaro Via Posta.

Da Roma... Oggi al negozio Leoncini è arrivata la Ricottina fresca, e dal *Piemonte* i profumati Tartufi bianchi e Fontina d'Aosta.

Orologio d'Argento con catena da signora venne rinvenuto e depositato presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

L'Albergo alla Rotonda si è rifornito di nuovi e scelti vini. Il servizio d'automobile da porta Venezia all'Albergo la domenica e il lunedì principia il mattino e negli altri giorni della settimana a mezzodì.

Veri Crauti di Strasburgo trovansi all'Emporio Ligugnana.

Domani Ricotta, Mascarponi, Tartufi freschi.

Cinema Volta

Questa sera nuovo programma, non potuto rappresentare iersera causa disguido ferroviario.

Domani il « Corriere dell'Imperatore » grandioso dramma storico.

Antagra Bisleri guarisce la Gotta, Diatesi urica, Arterio sclerosi

Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. Milano.

I magazzini e lavoratorio mode e confezioni della ditta *Ida Pasquotti Fabris*, sono stati traslocati in Via Savorgnana N.5, Palazzo Colombatti, e vennero completamente riassortiti in merce freschissima degli ultimi e più eleganti modelli.

Leone Tolstoi è morto?

Telegrammi privati giunti ieri a Pietroburgo annunciano la morte di Leone Tolstoi, che sarebbe avvenuta nella stazione ferroviaria di Astapowo. Conferme però da quest'ultima località non ne sono ancora venute, sebbene le ultime notizie lasciassero credere che il grande vegliardo versasse in gravissime condizioni, soffrendo di pneumonite catarrale causata da debolezza cardiaca. Del resto, lo hanno fatto moribondo è morto anche altre volte.

Luigi Prinhcisg gerente responsabile

Generosa Intenzione

Il racconto seguente è fatto con tanta sincerità e spontaneità che non può mancare d'infondere speranza e coraggio a tutti coloro che soffrono. Leggete: Il Signor Francesco Savino Romei, Via Palestro, 26, Treviso, ci comunica:

« Ho sofferto per molti anni di dolori ai reni e non so dirvi quanti rimedi abbia presi, ma tutto, invece di farmi bene, mi faceva male, ed ero arrivato al punto da nòn aver più appetito e soffrire d'indigestioni. Le crisi erano sempre accompagnate da mali di capo, e da una debolezza tale da non desiderare altro che il riposo. Avevo sempre le urine torbide, che lasciavano dei depositi granulosi e mi bruciavano molto nell'emetterle. Di notte non sapevo come riposare ed avevo dei sonni agitati, irrequieti e molte notti mi capitò di passarle interamente insonni.

« Non sapevo che tutti questi gravi malanni avessero la loro origine nei reni, perchè il dorso mi doleva sempre contemporaneamente a tutti gli altri disturbi; eppure ho dovuto convincermi che l'origine del male era proprio nei reni, perchè ho provato le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) e mi hanno fatto scomparire subito, non solo il mal di schiena, ma anche tutti gli altri disturbi. La guarigione è stata rapida e sicura ed è per questo che vi scrivo esprimendovi la mia contentezza e gratitudine. (Firmato) Francesco Savino Romei.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 62

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— No nessuna iniziale si trovava su di essi. Notate però che sul calcio della rivoltella erano incise le lettere A. K. sormontate da una corona marchesale.

— Quanti anni aveva il suicida?

— Quaranta secondo la fede di nascita che il municipio ha fornito e la testimonianza di un vecchio domestico che l'aveva veduto nascere, però vi confesso che il morto sembrava più giovane di una diecina di anni.

— Perchè ritenete questo? — chiese ansioso il giovane poliziotto.

— Dalla freschezza e dal colorito delle carni e dalla mancanza di rughe.

— Sul corpo dell'infelice è stato riscontrato qualche segno particolare?

— Sì, un piccolo neo sulla spalla sinistra.

— Il suicida non aveva indosso alcun scritto?

— Un semplice bigliettino che portava due date: « 8 gennaio 1890 » e « 8 gennaio 1892 ».

VI.

Il fidanzamento della signorina Rosa Walsey con sir Tom Hunter era stato annunciato ufficialmente. I giornali di Baltimora s'erano rallegrati coi fidanzati, dicendoli degni l'uno dell'altro per condizione sociale, per ricchezza e per aspetto. « Una splendida coppia » si diceva e solo qualche maligno aggiungeva che però lo sposo aveva almeno il doppio dell'età della sua futura compagna.

Sir Tom Hunter aveva consegnati tutti i documenti che lo riguardavano al senatore Walsey per adempiere alle formalità indispensabili al matrimonio.

La baronessa di Wiellechey aveva potuto vederli ed aveva constatato che sir Hunter era nato ad Austin nel Texas, trentacinque anni prima.

Senza perdere tempo essa aveva comunicato questa notizia a Gastone Leroque.

— Avete conoscenze ad Austin? — le domandò il giovine.

— Sì il conte di Kendal, — rispose la baronessa.

— Sareste compiacente di scrivergli immediatamente chiedendogli notizie telegrafiche su Tom Hunter e la di lui famiglia?

— Certo. Se avete la bontà di attendere vi consegnerò la lettera da gettare nella cassetta postale.

E la baronessa scrisse con la sua calligrafia stentata un breve biglietto al conte di Kendale lo consegnò a Gastone Leroque.

Questi, nel ritornare all'alberto dove era alloggiato, lo gettò nella buca delle lettere calcolando quanto tempo avrebbe impiegato per giungere ad Austin.

Mentre entrava nel vestiliolo dell'albergo un cameriere gli corse incontro.

— Un telegramma per voi, — questi disse porgendo sur un vassaio un dispaccio a Gastone Leroque.

Il cuore del giovine sussultò. Afferrò il telegramma, lo aprì e lesse queste parole:

« Marchese Armando Kirvesdain suicidatosi l'8 gennaio 1892. Segue lettera:

« DESVIROL ».

Gastone Leroque sorrise amaramente mentre si stringeva nelle spalle. Salì nelle sue stanze e rilesse il telegramma aggrottando le ciglia come volesse indovinare un mistero tra quelle poche parole. Rimase a lungo meditando poi come avesse preso una subita risoluzione ridiscese le scale e s'avviò verso l'ufficio telegrafico dove spedì un telegramma all'abate Desvirol a Parigi.

La mattina seguente un fattorino telegrafico gli consegnava la risposta:

« Ottavio Banlieu scomparve. Non fu più veduto dopo la mattina dell'8 gennaio 1892. Notate strana coincidenza di date. »

« DESVIROL ».

— Oh l'infame, l'infame! — esclamò Gastone Leroque. — Ogni dudbio oramai è impossibile! Io indovino tutto, so tutto!

Quattro giorni dopo la spedizione della lettera della baronessa di Wiellechey, questa riceveva a sua volta un lungo telegramma del conte di Kandal.

Leggendo essa mandò un grido di trionfo e battè le mani come una bambina.

Immediatamente mandò un domestico all'albergo della « Gran Bretagna » per invitare Gastone Leroque a passare subito al di lei palazzo avendo da fargli un'urgente comunicazione.

Il giovinotto divorò la via che lo separava del palazzo della baronessa e quando si presentò a lei aveva il volto acceso per la corsa.

— Sono giunte notizie da Austin? — egli chiese senza neppure ricordarsi di salutare la donna.

— Sì un lungo telegramma del mio amico il conte di Kendal mi informa che ad Austin è esistita infatti una famiglia che si chiama Hunter, ma che nessuno dei suoi membri è sopravissuto come ne fanno fede i regolari atti di decesso.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.
Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.53 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.40 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11 25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (5) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.0 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 5.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.5C.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 12|5 911.

Tipografia [illegible] — UDINE — 1910